



# NABORIANUM



Il nuovo avvisatore mensile della Parrocchia dei SS. Martiri Nabore e Felice

A cura dei Padri Cappuccini - Via Tommaso Gulli 62, Milano - Tel. 02 48701531 - MAR.- APR. 2019

EDITORIALE

## LO SGUARDO FISSO SU GESÙ

«**C**ircondati da tale moltitudine di testimoni, avendo depresso tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, noi corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù». (Eb 12,1-2).

Il tempo di Quaresima è stato per noi un continuo, paziente, richiamo a fissare lo sguardo su Gesù: sui suoi miracoli/segni, sul suo modo di dialogare con chi lo incontrava, sulla sua compassione, la sua commozione e il suo pianto per la condizione in cui noi, peccatori, viviamo e moriamo.

È stato un paziente cammino, per poterci affezionare un po' di più a Lui, per poter continuare a guardarlo nel momento della sua passione e morte in croce, quando «non ha apparenza nè bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia» (Is 53,1-3). Per non girare la faccia da un'altra



parte e per paura, per quella paura che ci fa cercare una "distrazione", che ci fa guardare altrove. Per continuare invece a guardarlo con affezione e commozione e dolore, dolore e dispiacere perché consapevoli che la sua croce non è solo colpa di altri, ma anche nostra. Guardarlo patire per i nostri peccati, per i miei peccati, guardarlo per poterlo seguire fino alla fine, fino alla risurrezione.

Abbiamo veramente bisogno di fissare lo sguardo su di Lui, anzi, di incrociare il suo sguardo. Non è sufficiente capire i suoi insegnamenti e metterli in pratica.

Non basta studiare e imparare come Lui ha amato gli uomini, come li ha perdonati, serviti, guidati e passare subito all'azione. Non basta capire che cosa è la fede, essere certi della sua ragionevolezza, riconoscere che fare la volontà di Dio è più giusto che fare la nostra, essere pronti ad impegnare tutte le nostre forze per mettere in pratica il suo progetto e non il nostro, essere perfino disposti, se necessario, a dare la nostra vita per Lui.

Il nostro impegno e la nostra generosità non sono sufficienti. La ragione da sola non basta, per vincere la paura e la distrazione ha bisogno di essere investita da una grande affezione. Perché quando la paura ci afferra, quando troppe cose ci distraggono o quando siamo semplicemente stanchi, quando siamo soli, scappiamo. Fuggiamo dalla realtà e non "vogliamo sentir ragioni" perché le ragioni non bastano. Non basta sapere perché viviamo, occorre sapere per chi viviamo.

Abbiamo bisogno della Sua compagnia, della Sua presenza amica, di percepire il Suo sguardo misericordioso su di noi e fissare il nostro su di Lui, per ricominciare ogni giorno, ogni istante, affezionati a Lui.

Non vogliamo essere, e non siamo, ladri come Giuda, ma anche a noi sembra un grande spreco cospargere i piedi di Gesù con un costosissimo unguento, come ha fatto Maria di Magdala, invece che usare quel denaro per aiutare i poveri. Così come ci sembra più importante dare il nostro tempo "che è denaro" prima alle varie attività e poi, se ne avanza

[PROSEGUE A P. 3]

IN QUESTO NUMERO

- 2-4 IL PAPA AI NEO-ELETTI GOVERNANTI DEL SUDAN DEL SUD
- 5-6 ADO PELLEGRINI AD ASSISI
- 7 GEC: PORTARE LA CROCE A... STRESA
- 8-9 DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA
- 10 NABOR JUNIOR CUP: VINCERE AL MEAZZA
- 10 LA NABOR VOLLEY AL SALSO 2019

- 11 LETTERA DI DELPINI AGLI ALLENATORI
- 12 IN POCHE PAROLE
- 13 NASCE IL FONDO CARITAS DI SOLIDARIETA PER GLI ESCLUSI DALL'ACCOGLIENZA
- 14 ANAGRAFE E ORARI DELLE MESSE
- 15 ROSETUM PROPONE
- 16 BACHECA FOTOGRAFICA

# LA PACE CRESCE DA UNO SGUARDO DI GESÙ SU DI NOI



*Dopo che i vescovi locali avevano lanciato, nel febbraio scorso, un appello accorato a «ridare fiato» all'accordo di settembre che languiva in uno stallo preambolo dell'ennesimo fallimento, il Papa e l'arcivescovo di Canterbury, Justin Welby, storicamente uniti dalla passione per questo Paese, il più giovane al mondo (indipendente dal Sudan nel 2011) e precipitato nel 2013 in una guerra civile dagli effetti devastanti (400mila morti, 7 milioni di abitanti allo stremo, quasi 4 milioni di sfollati interni ed esterni), hanno optato per un'iniziativa che sparigliasse i canoni e mettesse tutti davanti alle proprie responsabilità di leader da una parte, di cristiani dall'altra (il Sud Sudan è quasi totalmente composto da fedeli di Gesù).*

*Il presidente del Sud Sudan, Salva Kiir, ed il leader della fazione armata ribelle Riek Machar, assieme ai due vicepresidenti, i religiosi e rappresentanti del clero sud sudanese, sono stati invitati in Vaticano per un "ritiro spirituale" che, alla vigilia di Pasqua e in vista dell'entrata in vigore ufficiale dell'accordo, il prossimo 12 maggio, favorisse impegni ufficiali e ponesse fine a ogni tentennamento o ricerca del proprio interesse a scapito della popolazione.*

## LO SGUARDO DI DIO

Siamo ben consapevoli che la natura di questo nostro incontro è del tutto particolare e in un certo senso unica... qui non si tratta di un consueto e comune incontro bilaterale o diplomatico tra il Papa e i Capi di Stato e nemmeno di una iniziativa ecumenica: si tratta, infatti, di un ritiro spirituale. Già la parola *ritiro* indica un allontanamento volontario da un ambiente o un'attività verso un luogo appartato. E l'aggettivo *spirituale* suggerisce che questo nuovo spazio di esperienza è caratterizzato dal raccoglimento interiore, dalla preghiera fiduciosa, dalla riflessione ponderata e dagli incontri riconcilianti, per poter portare buoni frutti per sé stessi e, di conseguenza, per le comunità alle quali apparteniamo.

Lo scopo di questo ritiro è quello di stare insieme davanti a Dio e discernere la sua volontà; è riflettere sulla propria vita e sulla comune missione che ci affida; è rendersi consapevoli dell'enorme corresponsabilità per il presente e per il futuro del popolo sud sudanese; è impegnarsi, rinvigoriti e riconciliati, per la costruzione della vostra Nazione. Cari fratelli e sorelle, non dimentichiamo che a noi, leader politici e religiosi, Dio ha affidato il compito di essere guide del suo popolo: ci ha affidato molto, e proprio per questo richiederà da noi molto di più! Ci domanderà conto del nostro servizio e della nostra amministrazione, del nostro impegno in favore della pace e del bene compiuto per i membri delle nostre comunità, in particolare i più bisognosi ed emarginati, in altre parole ci chiederà conto della nostra vita ma anche della vita degli altri (cfr Lc 12,48).

Il gemito dei poveri che hanno fame e sete di giustizia ci obbliga in coscienza e ci impegna nel nostro servizio. Essi sono piccoli agli occhi del mondo ma sono preziosi agli occhi di Dio. Quando uso questa espressione "gli occhi di Dio", penso allo sguardo del Signore Gesù. Ogni ritiro spirituale, come pure il quotidiano esame di coscienza, devono farci sentire con tutto il nostro essere, con tutta la nostra storia, con tutte le nostre virtù ed anche i nostri vizi, di essere di fronte allo sguardo del Signore, l'Unico in grado di vedere in noi la verità e di condurci pienamente ad essa. La Parola di Dio ci dona un bell'esempio di come l'incontro con lo sguardo di Gesù può segnare i momenti più importanti della vita di un suo discepolo. Si tratta dei tre sguardi del Signore sull'apostolo Pietro, che qui vorrei ricordare.

## I TRE SGUARDI DI GESÙ A PIETRO

Il *primo* sguardo di Gesù su Pietro è stato quando

suo fratello Andrea lo aveva portato da Lui, indicandoglielo come Messia: Gesù fissa il suo sguardo su Simone e gli dice che d'ora in poi si chiamerà Pietro (cfr *Gv* 1,41-42). Successivamente gli annuncerà che su questa "pietra" edificherà la sua Chiesa, mostrandogli così di contare su di lui per realizzare il piano di salvezza per il suo popolo. Il primo sguardo, dunque, è *lo sguardo dell'elezione* che ha suscitato l'entusiasmo per una missione speciale.

Il *secondo* sguardo avviene nella tarda notte del giovedì santo. Pietro ha rinnegato il suo Signore per la terza volta. Gesù, portato via a forza dalle guardie, fissa di nuovo lo sguardo su di lui, suscitando questa volta in lui un doloroso ma salutare pentimento. L'apostolo scappò via e «pianse amaramente» (*Mt* 26,75) per aver tradito la vocazione, la fiducia e l'amicizia del Maestro. Il secondo sguardo di Gesù, dunque, ha toccato il cuore di Pietro e ha provocato la sua conversione.

Infine, dopo la risurrezione, sulla riva del lago di Tiberiade, Gesù ha fissato ancora il suo sguardo su Pietro, chiedendogli di dichiarare il suo amore per tre volte e affidandogli di nuovo la missione di pastore del suo gregge, indicandogli anche come questa sua missione sarebbe culminata nel sacrificio della vita (cfr *Gv* 21,15-19).

In un certo senso, possiamo dire che tutti noi siamo stati chiamati alla vita di fede, siamo stati eletti da Dio, ma anche dal popolo, per servirlo fedelmente, e in questo servizio forse abbiamo commesso errori, alcuni più piccoli, altri più grandi. Il Signore Gesù, però, sempre perdona gli sbagli di chi si pente e sempre rinnova la sua fiducia, chiedendo a noi in particolare la totale dedizione alla causa del suo popolo.

Cari fratelli e sorelle, lo sguardo di Gesù si posa anche adesso, qui ed ora, su ciascuno di noi. È molto importante incrociarlo con i nostri occhi interiori, domandandoci: Qual è oggi lo sguardo di Gesù su di me? A che cosa mi chiama? Che cosa il Signore mi vuole perdonare e che cosa nel mio atteggiamento chiede di cam-

biare? Qual è la mia missione e il compito che Dio mi affida per il bene del suo popolo? Il popolo infatti è suo, non appartiene a noi, anzi, noi stessi siamo membri del popolo, solo che abbiamo una responsabilità e una missione particolare: quella di servirlo. Siamo certi, cari fratelli, che tutti noi siamo sotto lo sguardo di Gesù: Lui ci guarda con amore, ci chiede qualcosa, ci perdona qualcosa e ci dà una missione. Lui ci mostra grande fiducia, scegliendoci per essere suoi collaboratori nella costruzione di un mondo più giusto. Siamo sicuri che il suo sguardo ci conosce a fondo, ci ama e ci trasforma, ci riconcilia e ci unisce. Il suo sguardo benevolo e misericordioso ci incoraggia a rinunciare alla strada che porta al peccato e alla morte e ci sostiene nel proseguire il cammino della pace e del bene. Ecco un esercizio che ci fa bene e che si può fare sempre anche a casa: pensare che lo sguardo di Gesù è su di me, su di noi e che sarà proprio questo sguardo pieno d'amore ad accoglierci nell'ultimo giorno della nostra vita terrena.

## LO SGUARDO DEL POPOLO

Lo sguardo di Dio è in particolar modo posto su di voi ed è uno sguardo che vi offre la pace. Però, anche un altro sguardo è posto su di voi: lo sguardo del vostro popolo, ed è uno sguardo che esprime il desiderio ardente di giustizia, di riconciliazione e di pace. In questo momento desidero assicurare la mia vicinanza spirituale a tutti i vostri connazionali, in particolare ai rifugiati e ai malati, rimasti nel Paese con grandi aspettative e con il fiato sospeso, in attesa dell'esito di questo giorno storico. Sono certo che essi, con grande speranza ed intensa preghiera nei loro cuori, hanno accompagnato questo incontro. E come Noè ha atteso che la colomba gli portasse il rametto d'ulivo per mostrare la fine del diluvio e l'inizio di una nuova era di pace tra Dio e gli uomini (cfr *Gen* 8,11), così il vostro popolo attende il vostro ritorno in Patria, la riconciliazione di tutti i suoi membri e una nuova era di pace e prosperità per tutti.

I miei pensieri vanno innanzitutto alle persone che hanno perso i loro cari e le loro case, alle famiglie che si sono separate e mai più ritrovate, a tutti i bambini e agli

(prosegue l'Editoriale da pag. 1)

un po', alla preghiera o alla liturgia.

Occorre allora che ci lasciamo commuovere da quel gesto di affezione di Maria, per poter vivere con Lui la passione e la morte, per poter con Lui risorgere, per entrare a far parte di quella moltitudine di testimoni attraverso i quali Gesù continua la sua opera di salvezza.

La Settimana Santa ci è data proprio per questo: per fortificare la nostra fede, per dare affezione alla nostra ragione, per seguirlo fino in fondo, fino alla Pasqua. Affidiamoci a Lui nella preghiera, adesso. Così che se ci dovesse capitare di tradirlo per paura, come accadde a Pietro, Lui stesso possa posare il suo sguardo su di noi e ridestare il nostro cuore.

«Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: "Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte". E, uscito fuori, pianse amaramente. (Lc 22,60-62)».

È con un cuore pentito, commosso e affezionato come quello di Pietro, consapevoli che Gesù sta morendo proprio per noi, che possiamo giungere alla gioia piena della Pasqua, e seguire Cristo sempre, con una fede sempre più certa, in letizia e senza più paura.

Buona Pasqua a tutti!

**PADRE GIUSEPPE**

anziani, alle donne e agli uomini che soffrono terribilmente a causa dei conflitti e delle violenze che hanno seminato morte, fame, dolore e pianto. Questo grido dei poveri e dei bisognosi lo abbiamo sentito fortemente, esso penetra i cieli fino al cuore di Dio Padre che vuole dar loro giustizia e donare loro la pace. A queste anime sofferenti penso spesso e imploro che il fuoco della guerra si spenga una volta per sempre, che possano tornare nelle loro case e vivere in serenità. Supplico Dio onnipotente che la pace venga nella vostra terra, e mi rivolgo anche agli uomini di buona volontà affinché la pace venga nel vostro popolo.

Cari fratelli e sorelle, *la pace è possibile*. Non mi stancherò mai di ripetere che la pace è possibile! Ma questo grande dono di Dio è allo stesso tempo anche un forte impegno degli uomini responsabili verso il popolo. Noi cristiani crediamo e sappiamo che la pace è possibile perché Cristo è risorto e ha vinto il male con il bene, ha assicurato ai suoi discepoli la vittoria della pace su quei complici della guerra che sono la superbia, l'avarizia, la brama di potere, l'interesse egoistico, la menzogna e l'ipocrisia.

Auspicio per tutti noi che sappiamo accogliere l'altissima vocazione di essere artigiani di pace, in uno spirito di fraternità e solidarietà con ogni membro del nostro popolo, uno spirito nobile, retto, fermo e coraggioso nella ricerca della pace, tramite il dialogo, il negoziato e il perdono. Vi esorto pertanto a cercare ciò

che vi unisce, a partire dall'appartenenza allo stesso popolo, e superare tutto ciò che vi divide. La gente è stanca ed esausta ormai per le guerre passate: per favore, ricordatevi che con la guerra si perde tutto! La vostra gente oggi brama un futuro migliore, che passa attraverso la riconciliazione e la pace. [...]

È assai prezioso il comune impegno dei fratelli cristiani, dentro le varie iniziative ecumeniche in seno al Consiglio delle Chiese del Sud Sudan, in favore della riconciliazione e della pace, dei poveri e degli emarginati, a beneficio del progresso dell'intero popolo sud sudanese. Ricordo con gioia e con gratitudine il recente incontro con la Conferenza Episcopale del Sudan e del Sud Sudan in Vaticano, in occasione della visita *ad limina Apostolorum*. Sono stato colpito dal loro ottimismo, fondato sulla fede viva e manifestato nel loro impegno instancabile, nonché dalle loro preoccupazioni in mezzo alle numerose difficoltà politiche e sociali. A tutti i cristiani del Sud Sudan che, aiutando i più bisognosi, fasciano le ferite del corpo di Gesù, auguro l'abbondanza delle grazie celesti e assicuro il mio ricordo permanente nella preghiera. Possano essere operatori di pace nel popolo sud sudanese, con la preghiera e la testimonianza, con la guida spirituale e l'assistenza umana di ogni suo membro, leader inclusi. [...] Infine, confermo il mio desiderio e la mia speranza di potermi recare prossimamente, con la grazia di Dio, nella vostra amata Nazione, insieme ai miei cari fratelli qui presenti, l'Arcivescovo di Canterbury e il Moderatore della Chiesa Presbiteriana.



#### UN GESTO INEDITO, EPPURE ANTICO

Al termine del suo discorso, Il Santo Padre ha aggiunto a braccio queste parole:

*«E a voi tre, che avete firmato l'Accordo di pace, chiedo, come fratello: rimanete nella pace. Ve lo chiedo con il cuore. Andiamo avanti. Ci saranno tanti problemi, ma non spaventatevi, andate avanti, risolvete i problemi. Voi avete avviato un processo: che finisca bene. Ci saranno lotte fra voi due, sì. Anche queste avvengano dentro l'ufficio, ma davanti al popolo, {mostratevi} con le mani unite. Così, da semplici cittadini diventerete Padri della Nazione. Permettetemi di chiederlo con il cuore, con i miei sentimenti più profondi».*

Poi, pur consapevole di esporsi a incomprensioni e polemiche, ha compiuto un gesto straordinario ed inedito: si è chinato e, nell'imbarazzo palese degli stessi destinatari, ha baciato i piedi dei 4 rappresentanti del governo del Sud Sudan appena eletti. Se da un lato riecheggia un tradizionale gesto di omaggio di quel popolo, per Papa Francesco ha voluto significare qualcosa di più: un richiamo a non farsi padroni del compito e della missione assegnata loro da Dio, sul modello del gesto con cui Cristo lava i piedi agli apostoli nell'ultima Cena.

Molti come prevedibile, anche nel mondo cattolico, non l'hanno capito, prestandosi così a polemiche ridicole e strumentali.

# L'INCONTRO CON FRANCESCO D'ASSISI: UN'ESPERIENZA SEMPRE NUOVA

**D**a molti anni il gruppo ADO sceglie come mete per il pellegrinaggio Assisi o Roma. Quest'anno siamo andati ad Assisi dal 7 al 10 marzo.

Siamo partiti la mattina presto e appena arrivati, dopo aver scaricato le valige, abbiamo visitato Santa Chiara, situata nell'omonima piazza.

Alla fine della visita e di una spiegazione a grandi linee di ciò che avremmo fatto nei giorni a seguire, siamo tornati in convento per riposarci e lavarci in vista della serata.

Dopo cena, siamo usciti nuovamente per fare un giro della città di notte e vedere almeno dall'esterno il monumento più importante della città, la Basilica di San Francesco, tornando entro le 22 secondo gli orari del convento.

Il giorno seguente, con una lunga passeggiata abbiamo raggiunto la chiesa di San Damiano, in cui si trovano due famosi crocifissi, uno, copia del crocifisso che, secondo le biografie, disse a San Francesco di riparare la sua casa (riferendosi anche alla Chiesa Cattolica) e l'altro, il cui viso, a seconda del punto di vista, cambia espressione. A seguito della visita e di un breve momento di preghiera nel cortile della chiesa, abbiamo avuto un momento di svago in un parchetto situato alle porte d'ingresso della città.

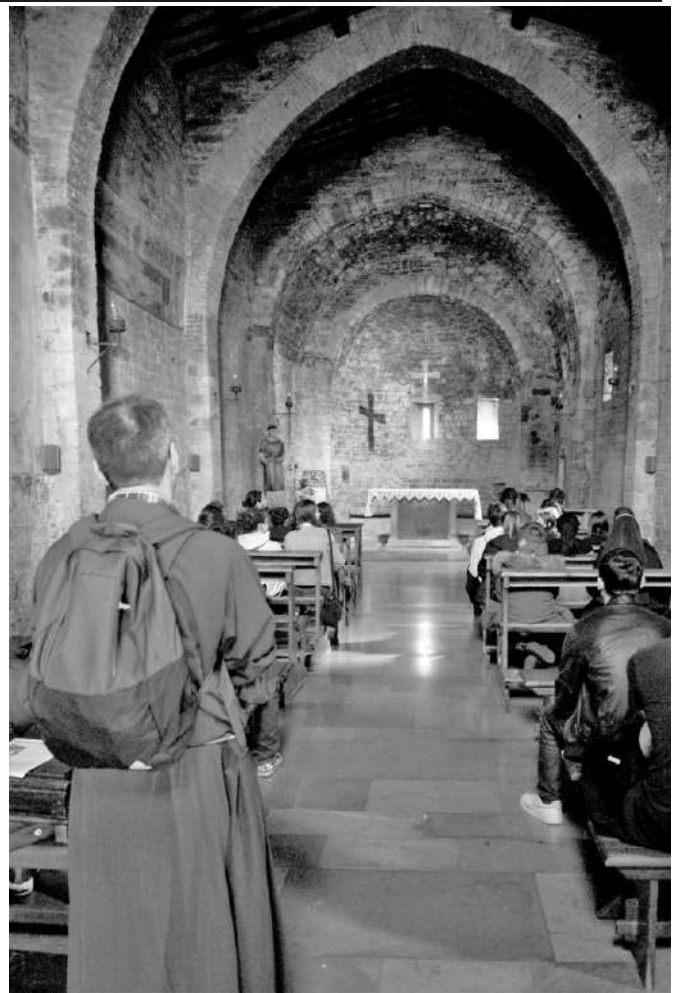
Dopodiché abbiamo pranzato in convento e siamo andati a visitare la chiesa di Santo Stefano, meno imponente e sfarzosa rispetto alle precedenti.

Il resto del pomeriggio abbiamo potuto girare in autonomia per la città, tornando nei luoghi che avevamo preferito. Tornati in convento, ci siamo lavati e preparati per la cena, dopo la quale ci siamo recati nella Cappellina per fare la Via Crucis assieme alle suore del convento. Dopo aver finito, abbiamo passato una piacevole serata giocando tutti insieme nella piazza di Santa Chiara.

Il giorno dopo abbiamo raggiunto la parte alta di Assisi, dove si trova la Rocca della città. Dal momento che è stato sconsigliato visitarne l'interno, abbiamo deciso di trascorrere la mattinata giocando e rilassandoci lì. Nel pomeriggio invece, siamo tornati alla Basilica di San Francesco, questa volta per visitarla, rendendoci conto della meraviglia che si situa al suo interno.

Passato ancora qualche momento di svago, siamo tornati in convento per prepararci alla cena in pizzeria. Infatti, in un pellegrinaggio con l'oratorio,





non ci sono solo momenti di preghiera e serietà, ma anche di svago e allegria comune.

L'ultimo giorno abbiamo partecipato alla messa in Santa Maria degli Angeli, in seguito alla quale abbiamo visitato la Porziuncola, per poi riprendere il nostro viaggio verso casa.

In conclusione, portiamo a casa da questo pellegrinaggio tutti gli insegnamenti di San Francesco e tutti i momenti passati insieme in allegria.

**FEDERICA CROCE  
ELISA FERRETTI  
FEDERICA SOFFIENTINI**



# PORTARE LA CROCE A... STRESA

Ore 15:35 di venerdì: anche questa volta si parte in leggero ritardo, ma sorprendente-mente in questo caso la colpa è di uno degli educatori, immediatamente schernito dai ragazzi che non perdono l'occasione di rivalersi per una volta sui più grandi. Anche quest'anno la meta del ritiro primaverile dei GEC è Stresa, sul Lago Maggiore: la struttura che ci ospita offre campi da calcio e da basket e anche un'ottima mensa, ma ha forse il difetto di essere troppo grande: tre piani di scale per andare a dormire, si sa, non piace a nessuno doverseli fare.

Ma non è stato certo questo a compromettere il clima di convivialità e condivisione che ci ha accompagnato per tutta la vacanza. All'interno di un ritiro si svolgono svariate attività: tra quelle di svago ricordiamo una partita di calcio in cui contro ogni pronostico i ragazzi hanno battuto gli educatori e una gita in barca che ci ha portato ad esplorare le isole del lago - anche se qui l'interesse principale è stato trovare qualcosa da mangiare (io personalmente devo ringraziare due anonime educande che mi hanno portato alla ricerca per tutta l'isola di una granita che poi puntualmente si è scoperto essere al punto di attracco).

Non meno importanti sono stati però i momenti di riflessione. Per l'occasione abbiamo pensato, con l'aiuto di Padre Claudio di confrontarci con i ragazzi riguardo a quali valori più degli altri permettano di vivere una vita piena e felice. L'intenzione non era quella di farne una classifica (non è affatto facile affermare che l'onestà sia indiscutibilmente meglio dell'altruismo o del perdono e viceversa) ma far comprendere la reale importanza di ciascuno di essi e l'irrilevanza di altri più superficiali che magari sono magnificati dalla società contemporanea.

Ma nei tre giorni non c'è stato solo questo: sono stati organizzati giochi di gruppo e qualcuno dice addirittura di aver fatto i compiti, anche se non è stato in grado di fornire testimoni oculari.

Per chiudere in bellezza abbiamo partecipato alla processione della Domenica delle Palme allestita dalla parrocchia di Stresa, cui abbiamo tra l'altro contribuito portando la croce (la scelta è ricaduta sul sottoscritto, e ancora non so spiegarmi il perché). Lasciando per un attimo l'ironia da parte, penso sia ridondante sottolineare come queste esperienze siano sempre soddisfacenti e sorprendenti anche per chi le organizza.



Per questo non posso esimermi dal ringraziare tutti i ragazzi che hanno partecipato: il fatto che siano disposti ad affidarsi a noi ripaga tutti gli sforzi e la fatica della preparazione.

Ore 15.35 di domenica: stavolta si parte quasi in anticipo; i ragazzi reclamano i loro telefoni (eppure non si sono praticamente accorti di non averli); è stata un bellissimo weekend, ma finalmente si può dormire un po'.

**FILIPPO**









# UNA VITTORIA SPECIALE

*Domenica 17 marzo, sul prestigioso terreno di San Siro, nel pre-gara del derby di Milano, si è disputata un'importantissima partita della JUNIOR TIM CUP tra la formazione della Nabor allenata da Paolo Varriale e l'Ora-torio di San Giorgio a Limbiate.*

*Tensione ed emozione alle stelle per le due squadre, che sul campo hanno dimostrato di essere all'altezza dell'erba di San Siro. La partita, svoltasi in completo spirito di fair play, è terminata 4-0 per la Nabor. Al termine della gara, i due capitani hanno accolto i giocatori di Milan e Inter (Romagnoli e Handanovic) consegnando loro la sciarpa ufficiale della JTC.*



**TROVATE ABBONDANTE DOCUMENTAZIONE  
FOTOGRAFICA DI QUESTE NOTIZIE  
A PAGINA 9**

L'esperienza di San Siro è stata una delle più grandi ed emozionanti situazioni in cui si è trovata la mia squadra: la Nabor 2005.

È stato incredibile il fatto di toccare con mano, camminare, giocare e in alcuni casi persino segnare nel campo dove le più grandi leggende hanno disputato alcuni dei più grandi match della storia. Vedere gli spalti del basso, sentendosi minuscoli soltanto a guardare in alto. L'immensità dello stadio ha sciolto il cuore anche dei miei compagni più duri. una emozione indimenticabile è fortissima, che ha segnato un grandissimo ricordo. Nel cuore di noi piccoli campioni. Inoltre anche incontrare i giocatori è stato fantastico, vedere negli occhi, toccare e stringere le mani ai grandi giocatori, per una volta visti faccia a faccia non attraverso lo schermo della tv. Inoltre, come ciliegina sulla torta, assistere a un Derby emozionante sentendosi travolti dalle curve delle rispettive tifoserie, sentire il boato e i fischi a ogni gol, sentendo l'ansia. Ad ogni azione della squadra nel cuore e soffrendo delle sue difficoltà ha reso questa occasione più unica che rara facendomi sentire fiero di essere ambrosiano. Dico Quindi grazie alla nabor che ci offre l'opportunità di svolgere le attività sportiva completando il cammino di crescita all'interno della parrocchia. Forza Nabor!!!

**ANDREA "PILLI"**

## LA NABOR VOLLEY A SALSO 2019

Tutti a salsomaggiore, dal 5 al 7 aprile, per una 3 giorni di tornei senza sosta.

Eravamo in 90, noi della Nabor, suddivisi nelle categorie MiniVolley, U11, U12 e U13, per intenderci parliamo di ragazzi che vanno dai 9 ai 13 anni.



Presenti 14 società sportive, oltre 500 persone, secondo l'ottima organizzazione del CSI. Ma i numeri, e chi ha vinto, contano poco (anche se, per la cronaca, la Nabor si è portata a casa 2 primi posti e un secondo posto su 3 competizioni...), la cosa più bella è stato lo spirito con cui i nostri, e tutti i ragazzi, hanno affrontato la kermesse. Dovunque, dal centro storico alle arterie principali che conducevano alle palestre della piccola cittadina emiliana, si respirava gioia, amicizia, condivisione, agonismo sano...

E dopo le finali... la Santa messa tutti insieme e i giusti meriti ai vincitori. Loro, i giovani atleti, allegri e soddisfatti. Noi? Stanchissimi, ma felici! Vi lascio in regalo, alla pagina che segue, questo bellissimo messaggio che il nostro Arcivescovo ha scritto per noi... allenatori, dirigenti, genitori. Se ci pensate... è proprio così! Alla prossima e... forza Nabor!

**ADOLFO DEL SOLE**

# ALLENATORE, MISTER O COACH UN COMPITO DIFFICILE E AFFASCINANTE

*Voi sapete come è fatta una parrocchia nella nostra diocesi: c'è la chiesa, la casa parrocchiale, spesso la grotta della Madonna di Lourdes, l'oratorio e spesso la scuola d'infanzia. E in oratorio non può mancare il campo di calcio. La comunità cristiana esprime così il suo desiderio di accompagnare la crescita complessiva dei ragazzi e delle ragazze: la preghiera e la cultura, il gioco e la celebrazione.*

*Per questo mi permetto di scrivere a voi, allenatori, mister, coach: desidero esprimere l'auspicio e l'invito a essere alleati per la crescita dei ragazzi e delle ragazze che praticano lo sport: forse ne verrà qualche campione, ma certo il servizio più importante è che ne vengano uomini e donne che rendano migliore il mondo.*

*Mi rivolgo a voi perché voi siete coscienti della grande responsabilità che avete. Finché lo sport si pratica in oratorio come un tempo di libertà, all'animatore non si dà neanche retta. Ma quando un ragazzo o una ragazza si iscrive in una squadra, riceve la borsa e la divisa, passa la visita medica, allora, specie in alcune età della vita dei ragazzi, l'allenatore diventa l'autorità indissa, l'allenamento diventa l'appuntamento irrinunciabile, "la partita" diventa l'evento centrale della settimana.*

*Perciò molti ragazzi dipendono da voi, vi ascoltano, accettano senza discutere gli ordini, dipendono da voi persino per quello che si deva mangiare. Avete quindi una straordinaria possibilità di collaborare alla educazione dei vostri giocatori: lo sguardo attento, infatti, riconosce le qualità e anche le problematiche caratteriali, indovina anche le trasgressioni e le stanchezze inspiegabili, raccoglie confidenze che un ragazzo forse non rivela a nessun altro. Quanto bene può fare un allenatore che sa ascoltare, che sa consigliare, che sa correggere con decisione e discrezione!*

*In proporzione della vostra autorità ci sono poi le famiglie con tutte le loro pretese. Senza capire niente delle dinamiche di squadra, i genitori non ammettono discussioni sul fatto che il figlio deve essere titolare, che deve giocare in quel tal ruolo e che deve essere notato come una promessa per il calcio, o quello che sia. E per ogni sconfitta se la prendono con voi.*

*Io immagino che voi, stretti tra responsabilità verso i ragazzi e pretese dei genitori, siate talvolta in imbarazzo. Si affacciano allora le "tentazioni dell'allenatore":*



*1. la tentazione di essere crudelmente selettivi, mortificando e umiliando i ragazzi meno dotati;*

*2. la tentazione di disprezzare tutto quello che non serve per vincere, dimenticando che i ragazzi per una crescita completa devono anche fare i compiti, andare a catechismo, partecipare alla Messa della domenica, dare una mano in casa;*

*3. la tentazione di esasperare la competizione, insegnano anche le cattiverie che fanno male e trattano l'avversario come un nemico.*

*Vi propongo perciò un'alleanza, cioè un mettere insieme le intenzioni e i problemi, le difficoltà e le risorse: la comunità cristiana ha una lunga esperienza di educazione sportiva ed è – come diceva Papa Paolo VI – esperta di umanità, voi avete una competenza e una autorità che vi esalta e insieme vi pone questioni difficili.*

*L'alleanza potrebbe essere quel trovarci per condividere le esperienze, affrontare le questioni, ragionare sui metodi, tentare percorsi. In questa alleanza non possiamo non coinvolgere i genitori: sono loro i primi, determinanti educatori. Devono però essere aiutati a non illudersi: non è detto che in casa loro sia nato un campione. Devono essere aiutati a dominare le reazioni istintive e l'aggressività: il campo di calcio non è un campo di battaglia.*

*Credo che insieme abbiamo la possibilità di un cammino promettente, che nessuno abbia la ricetta infallibile e che tutti saremo contenti se dall'alleanza tra genitori, allenatori, educatori della comunità cristiana potranno maturare uomini e donne di qualità. Se poi ne verrà qualche campione, faremo festa con lui e metteremo dappertutto la sua foto di "quando giocava in oratorio".*

**PELLEGRINAGGIO DELLE CLASSI DI CATECHISMO AL DON GNOCCHI**

Durante tutta la Quaresima la messa delle ore 10 è stata animata dai ragazzi e dalle ragazze di quarta elementare che si preparano alla loro prima Comunione Eucaristica. Nel corso di ogni messa è stata raffigurata e illustrata una figura significativa in correlazione con il Vangelo della domenica. Fra le altre figure c'era anche quella di Don Gnocchi. Come gesto penitenziale della quaresima, nella prima settimana di aprile, i bambini e i ragazzi del catechismo del II, III e IV anno hanno effettuato insieme ai loro catechisti e familiari un pellegrinaggio a piedi al santuario dedicato al beato. Accolti dal Rettore don Maurizio hanno ascoltato la storia del beato Carlo e visionato il museo a lui dedicato.

**INCONTRO CON PADRE MARCELLO LONGHI**

Su iniziativa delle loro catechiste, i ragazzi e le ragazze che si preparano ricevere nel ottobre prossimo il sacramento della Confermazione hanno incontrato padre Marcello Longhi che molti qui ricordano come coadiutore per 9 anni, attualmente responsabile dell'*Opera San Francesco per i poveri* in corso Concordia. Padre Marcello ha, con intelligenza, raccontato loro in modo chiaro e accattivante la giornata di un povero rispondendo anche alle numerose domande dei ragazzi. I quali hanno risposto concretamente consegnandogli 2 scatoloni colmi di generi alimentari per la mensa.

**ESERCIZI SPIRITUALI PARROCCHIALI**

Anche quest'anno, nelle sere dal 25 al 27 marzo, secondo tradizione, si sono tenuti nella nostra chiesa gli Esercizi Spirituali parrocchiali per adulti e giovani: tre serate di predicazione affidate alla calda parola di padre Ivan Milazzo, cappuccino. Circa 150 fedeli hanno seguito con attenzione le meditazioni del predicatore intorno ai temi tradizionali del tempo di Quaresima: peccato e redenzione, vizi capitali e conversione. Unito al dato positivo della partecipazione cordiale, resta un certo rammarico per una insufficiente valorizzazione da parte di molti parrocchiani di questo momento prezioso nella vita della nostra comunità cristiana.

**VIA CRUCIS DELL'ORATORIO**

Più di 200 parrocchiani invece hanno preso parte nella sera di venerdì 5 aprile alla consueta Via Crucis dell'Oratorio, che si è snodata secondo un percorso ormai consolidato, a partire da via Debussy e percorrendo diverse vie fra le abitazioni del nostro quartiere per concludersi nel cortile delle scuole delle Suore di via Gulli. Per coloro che hanno seguito la passione di Gesù è stato come e più di altre volte un gesto intenso e coinvolgente.

**RITO DELLA LAVANDA DEI PIEDI**

Il pomeriggio del giovedì santo un folto gruppo di bambini e ragazzi del catechismo accompagnati dai genitori ed altri fedeli hanno celebrato il suggestivo Rito della lavanda dei piedi che ricorda il gesto Gesù verso i discepoli durante l'ultima cena. Ad animare questa celebrazione, nel ruolo degli apostoli, sono stati 12 ragazzi e ragazze di IV elementare che fra pochi giorni si accosteranno per la prima volta al Sacramento del corpo e sangue di Gesù.

**VAL BORZAGO 2019**

ORATORIO PARROCCHIALE SS. MM. Nabore e Felice



**VACANZE ESTIVE  
CON L'ORATORIO**

**1° TURNO dal 6 luglio al 16 luglio**

**VACANZA G.E.C.**

per ragazzi che hanno frequentato quest'anno la 5 elementare e la 1 e 2 media

**2° TURNO dal 16 luglio al 26 luglio**

**VACANZA ADO**

per ragazzi che hanno frequentato quest'anno la 3 media e 1-2-3 superiore

**3° TURNO dal 26 luglio al 3 agosto**

**VACANZA GIOVANI** (dai 18 ai 30 anni)

**4° TURNO dal 3 agosto al 11 (15) agosto**

**VACANZA FAMIGLIE E ADULTI**

NB: LE ISCRIZIONI PER I DIVERSI TURNI NEL MESE DI MAGGIO. COMUNICHEREMO PRESTO LE DATE ESATTE.

**TROVATE ABBONDANTE DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DI QUESTE NOTIZIE  
NELLE PAGINE 8 E 16**

## Nasce il “Fondo di Solidarietà per gli Esclusi dall’Accoglienza”



Per aiutare i migranti colpiti dal provvedimento del governo in materia di immigrazione e sicurezza Caritas Ambrosiana ha costituito il “**Fondo di solidarietà per gli esclusi dall’accoglienza**”.

Il fondo, aperto al contributo dei cittadini, sarà destinato in primo luogo agli ospiti al momento presenti nel sistema di accoglienza diffusa della diocesi di Milano, titolari di un permesso di soggiorno, ma che nonostante questo sarebbero costretti a interrompere i percorsi di integrazione già intrapresi.

Inoltre le risorse raccolte serviranno per **auto-finanziare le ospitalità** in quei posti all’interno delle rete degli appartamenti parrocchiali e degli istituti religiosi che non saranno più convenzionati con le Prefetture alla scadenza dei nuovi bandi.

Per effetto del cosiddetto **Decreto Salvini**, convertito nella legge 132/18, i titolari di permesso per motivi umanitari e coloro che hanno ricevuto il nuovo permesso per protezione speciale non possono più essere accolti nel nuovo sistema di accoglienza (ex Sprar). In ottemperanza a questo provvedimento, diverse Prefetture in tutta Italia hanno già in questi mesi chiesto agli enti gestori dei centri di allontanare i migranti che non avevano più titolo per rimanervi. Insieme alle altre Caritas delle diocesi lombarde, **Caritas Ambrosiana ha deciso di opporsi a questo provvedimento** e ha chiesto alle cooperative che gestiscono il sistema di accoglienza diffusa in Diocesi

di Milano di non eseguire gli allontanamenti richiesti e quindi di offrire agli ospiti la possibilità di proseguire i percorsi di integrazione avviati, garantendo con risorse proprie i relativi costi.

Tenendo fede a questo impegno l’ente diocesano - che si sta già facendo carico integralmente dell’ospitalità dei primi ospiti allontanati dai centri dalle Prefetture - **ha costituito un fondo di solidarietà per sostenere i progetti di accoglienza** per tutti coloro che nei prossimi mesi, per effetto del provvedimento voluto dal governo, saranno costretti ad abbandonare i centri gestiti dalle cooperative che fanno riferimento a Caritas Ambrosiana o che non potranno più beneficiare dei servizi di accompagnamento sociale volti all’integrazione.

**Si stima che i primi beneficiari del fondo saranno 200 migranti**, che senza questo intervento finirebbero per strada o in condizioni di grande vulnerabilità.

Il fondo di solidarietà servirà a coprire i **costi dell’ospitalità** (il pagamento delle bollette del gas e della luce) e i **percorsi di accompagnamento sociale** (corsi di italiano, tirocini, formazione professionale) all’interno degli appartamenti presso le parrocchie che costituiscono il sistema di accoglienza diffusa della Diocesi di Milano. Strutture e percorsi che al momento sono convenzionati con le Prefetture e che andranno a costituire un sistema autonomo rispetto a quello pubblico e che pertanto dovrà essere integralmente auto-finanziato.

## Rinati per acqua e Spirito Santo

CARLOTTA VISCARDI  
 JADE SOPHIA LIONELLO  
 ANITA PICCOLO  
 LUDOVICA CORRADINI  
 MARTA PELLEGRINI

GIANFRANCO MOIO  
 ALISON ELENA OLIVEIRA DOS SANTOS  
 CECILIA NINA CAGGEGI  
 ANDREA ORIOLI

## Uniti in Cristo e nella Chiesa

GIUSEPPE RICCO  
 con  
 MARTA AGNIFILI

SAMUELE MOTTA  
 con  
 BENEDETTA DIRUTIGLIANO

## Tornati a Dio per la Risurrezione

SILVIA COSTELLI - a. 91 - v. Rembrandt 65  
 DEA MAGNI - a. 95 - v. Rembrandt 65  
 EDA ZAMBONI - a. 90 - v. Forze Armate 99  
 GIULIA LANGIU - a. 84 - v. Morgantini 31  
 FRANCA MISSANA - a. 93 - v. Gulli 19  
 AIDA TONON - a. 90 - v.le Aretusa 33  
 ANNA MARIA BARIGOZZI - a. 88 - v. Chinotto 40  
 GEMMA GIOVANNA CLEMENTE - a. 72  
 v. Millelire 15  
 ROSANNA GIOVANNONI - a. 93 - v. Rembrandt 67  
 MICHELE MERCURIO - a. 86 - v. Primaticcio 200  
 CATERINA CATTANEO - a. 88 - v. Martinetti 14  
 ATHINA MOUZOURIS - a. 87 - v. Anguissola 54  
 PAOLINA ALARIO - a. 83 - v. Morgantini 25  
 IOLANDA AGATA TESSARO - a. 83 - v. Debussy 3  
 RACHELE MONACO - a. 80 - v. Rembrandt 34  
 VINICIO VECCHIO - a. 65 - v. Forze Armate 8  
 BERNARDO MANGIAMELI - a. 89 - v. Novara 3/2  
 ANNA MARIA GIOVANNA LANZAROTTI - a. 88  
 v. Gulli 45  
 DOMENICO LOSCIALE - a. 93  
 v.le Legioni Romane 46  
 ROSA LUIGIA RADAELLI - a. 81 - v.le Pisa 10  
 ANTONELLA CINZIA ROSELLI - a. 57 - Cusago  
 ALDO LEONI - a. 100 - v. Millelire 13

UMBERTO UGO SBRIZZI - a. 75  
 v. Rembrandt 47  
 ANTONELLA CHAVAN - a. 61  
 v. le Legioni Romane 28  
 FERDINANDA CARSENUOLA - a. 95  
 v. Gulli 56  
 ALDA CAMPAGNOLI - a. 73 - v. Val Bregaglia 9

**LA CORALE NABORIANA,  
 FONDATA E TUTTORA ANIMATA  
 DAL DOTTOR ALBERTO  
 BENINCORI, CERCA NUOVI  
 CORISTI. NON IMPORTA L'ETÀ  
 QUANTO PIUTTOSTO LA PASSIONE  
 PER RENDERE PIÙ BELLE E  
 PARTECIPATE LE NOSTRE  
 CELEBRAZIONI LITURGICHE.  
 PER INFORMAZIONI SUI PROSSIMI  
 INCONTRI PER LE PROVE  
 RIVOLGERSI ALL'ARCHIVIO  
 PARROCCHIALE**

## ORARI DELLE SANTE MESSE

### PARROCCHIA

FESTIVO:

8.30 – 10 – 11.30 – 18

*FERIALE:* 7.30 – 9 – 18 – (*pref.* 18)

### CONVENTO P.zale VELASQUEZ

FESTIVO:

7.30 – 9.30 – 11 – 12.15 – 17 – 18.30 – 21

*FERIALE:* 7.30 – 8.30 – 18.30 – (*pref.* 18)

**Giacomino nell'armadio**



per tutti i bambini dai 3 ai 5 anni  
tutti i giovedì dalle 16.30 alle 17.30  
da novembre a giugno

**prossimi appuntamenti:**  
2 - 9 - 16 - 23 - 30 MAGGIO

Partecipazione: 1 incontro 5 euro  
pacchetto di un mese (4 incontri) 15 euro  
posti limitati - consigliata la prenotazione  
info@rosetum.it - 02 48707203

Auditorium Rosetum  
Via Pisanello, 1 Milano (Cortile interno)

ROSETUM JAZZ FESTIVAL

10 MAGGIO ORE 21.00

CAPANNONE ROSETUM

- 19.000000 Igotti Antonio (San Donato Milanese)
- 19.000000 Caspi Enrico
- 19.000000 Caspi Enrico
- 19.000000 Caspi Enrico
- 19.000000 Caspi Enrico
- 19.000000 Caspi Enrico
- 19.000000 Caspi Enrico
- 19.000000 Caspi Enrico
- 19.000000 Caspi Enrico
- 19.000000 Caspi Enrico

**JAAK SOOÄÄR**  
Trio



Centro Francese di Cultura Artistica Rosetum  
Via Pisanello, 1 - 20146 Milano  
02.4870.7203  
info@rosetum.it

**PROGRESSIONE ARMONICA**

17 MAGGIO ORE 21.00  
ENSEMBLE ROSETUM NUOVA CAMERISTICA

musiche di **Elgar**  
**Respighi**  
**Holst**  
**e Bombardelli**

**CAPANNONE ROSETUM**  
Centro Francese di Cultura Artistica Rosetum  
Via Pisanello, 1 - 20146 Milano - 02.4870.7203  
info@rosetum.it

2018/19  
Quarta stagione concertistica  
per una nuova  
avventura musicale

**Dal libro al teatro**

19 MAGGIO - ore 15.30

**Il mio nome è**  
**Federico Fellini**  
un uomo grande come un bambino

spettacolo teatrale con Pietro Grava e Anna Formaggio

**ZAMPANO**  
**GELSOMINA**  
**GIUBIZIO**  
**IMPRONTE!**

**DOMENICA**  
in famiglia

**CAPANNONE ROSETUM**  
Centro Francese di Cultura Artistica Rosetum  
Via Pisanello, 1 - 20146 Milano - 02.4870.7203  
www.rosetum.org - info@rosetum.it  
Ingresso 5 euro



Direttore responsabile: Padre Giuseppe Panzeri  
Redazione: padre Claudio Rossi, Dario Taralli, Matteo Sacchi, Valentina Domini e Nando Pillon.  
Ci trovate anche sul sito della Parrocchia: [www.santinaboreefelice.it](http://www.santinaboreefelice.it)  
E-mail: [naborianum@gmail.com](mailto:naborianum@gmail.com)